

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Nuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
Per il Regno 30 - 11 - 11  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
In terza > 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 31 Agosto.

### SOCIALISMO

Dicesi che Enrico Heine lasciasse due nere profezie sul secolo decimono; abbia cioè previste le sventure della Francia ed annunziata tale una rivoluzione sociale nella patria sua da far parere, in paragone, quella dell'89 un idillio.

La prima s'è avverata; la seconda sta forse per esserlo. Il socialismo in Germania, come il nihilismo nella Russia ha trovato un ambiente favorevole allo svolgimento delle sue dottrine. — Lo si abbraccia più come religione che quale partito; lo si sente, più che non lo si ragiona. Gli apostoli sanno essere martiri; le forche di Hoedel e di Nobiling, per essi, hanno riscontro nella croce nazzerena. — L'utopia è diventata dottrina, l'applicazione di questa dottrina, bisogno. — Il filosofo la discute e la comprende per convincimento; il popolo la sente e la professa per naturale intuizione.

Il potere per il socialista germanico, è una casta organicamente diversa dal popolo, sulle anime e sul corpo del quale domina come un secolare incubo, sfruttandone a suo vantaggio le opere: e tale un abisso separa questo due falangi sofferenti dello stesso odio e minacciose, che solo un mucchio di cadaveri, o di oppressi o di oppressori, può, riempendolo, preparare il ponte alla congiunzione.

Ora assistiamo allo svolgimento di un triste dramma; alla reazione del potere ed all'inasprimento del popolo che sordamente matura la ribellione. — Il capo di Hoedel casca sotto la mannaia del carnefice e Berlino getta nella stessa ora, come un guanto di sfida nel volto di chi ha segnata quella sentenza, l'elezione di Fritche, uno dei più ardenti deputati socialisti.

La legge repressiva di Bismarck non avrà certamente i suffragi del nuovo Reichstag, e così le crepe del vulcano resteranno turate da piote.

Risalire alle origini del socialismo e tracciarne anche per sommi capi la storia è opera difficilissima e lunga; nè tutti s'accorderebbero nel compierla — qualcheduno comincierebbe da Abele, qualche altro da Caino.

Toussenel — il brillante autore del « L'Esprit des animaux » così definisce la proprietà: il diritto di godere del lavoro degli altri, e in questa scherzosa parafrasi dell'assioma proudhoniano sta appunto la ragione prima ed ultima del socialismo, di questa dottrina sovvertitrice che sorge come una rivelazione fatale dal grembo della miseria.

Socialismo, per il popolo germanico, vuol dire redenzione, libertà, vita. Nel corso dei secoli, Spartaco dà la mano a Marat; Marat al vassallo russo che, ribelle ai boiardi, muore sotto lo Knout; e questi a sua volta la stende a Nobiling che come Hoedel scierà fra giorni il capo sotto la scure affilata da Bismarck, questa incarnazione dell'assolutismo. — La formica operaia, stanca di logorare la sua vita a vantaggio della compagna infingarda, nell'impeto febbrile della

riscossa vuole spandere ogni traccia del passato e del cavo albero che le ha fornito un asilo tenta subito strappare la vetta.

Per il potere o meglio per il militarismo germanico invece, socialismo vuol dire depravazione, anarchia, morte — Caino, Erostrato, Scoronocolo, Barras, ecco le prime edizioni dei socialisti attuali. — Sarebbero gli spostati, le mediocrità ambiziose che santificando l'assassinio, cercherebbero di essere portati su in alto dal fumo del sangue che fossero per versare.

Press' a poco così come il potere germanico, fino a jeri, abbiamo creduto lo stesso anche noi.

Oggi nondimeno, che troviamo, scorrendo i libri, pur nostri, di economia politica, — del Lampartico per es., o del Luzzati, — non più tacciati di eresia e di malvagità i dogmi fondamentali della dottrina socialista, ma piuttosto voluti degni di seria disamina; — oggi che lo stagnato Hoedel diventa il prof. d'agronomia Nobiling; — oggi che negli Stati Uniti d'America, nella Germania, nella Russia, nella Spagna, nella Grecia, in tutte le regioni del mondo, questa agitazione si presenta come una minaccia formidabile per l'attuale ordinamento della società; — giova scrutare con minori prevenzioni nelle viscere di quest'idea, e riconoscere se nel fiele onde vorremmo onninamente pregna, non potesse per avventura risiedere il farmaco di qualche gran piaga, e rilevare se tale brama di turbolenze che invasa tanta parte diversa di popoli, sia per essere meno diabolica di quello che a prima giunta apparisca.

La sintesi del sillogismo socialistico è la seguente:

La società è squilibrata. — Chi lavora e guadagna e merita, sta peggio di chi non lavora, non guadagna e non merita. — Il monopolio ha invaso tutto il mondo e succhia il sangue del povero con le terribili sue ventose. — Le condizioni attuali della società permettono sempre che un duca di Sutherland distrugga tutte le cascine per voler pascolivi i suoi fondi, e facendo che a migliaia i fittaiuoli muoiano di fame. — In Arabia chi non può pagare, l'acqua potabile muore di sete. — Può venire il giorno in cui l'aria che respiriamo, giacché è ridotta liquida e solida, abbia anch'essa i suoi inettatori.

Si distribuiscono equamente le fatiche ed i proventi e l'oppresso non avrà più ragione di essere minaccioso.

Il monstrum horrendum, bisogna confessarlo, ha tutte le seduzioni della logica e della giustizia.

Ma!... Il falso, il cattivo della speciosa dottrina, sta nei mezzi che si adoperano per giungere al fine ultimo, nonché nella misura del tempo che a compiere questo cammino è imprescindibilmente necessario.

Noi anzi tutto, non accettiamo se non quale scarico individuale di coscienza, le cento dichiarazioni che i vari capi socialisti della Germania si sono affrettati di fare a nome del partito, subito dopo i due tentati regicidi.

Una solidarietà morale, se non una responsabilità in faccia ai tribunali, il partito ce l'ha con gli autori di questi misfatti; in quanto che, sta bene che lo statuto della società cui ap-

partiene l'assassino politico, non prescrive espressamente questo delitto; sta bene che tale determinazione ferrea non esca dal seno stesso del partito per una delibera ufficiale; — ma è altrettanto vero che ogni riga di quello statuto, ogni membro di quella società lo riconosce necessario al trionfo della propria causa.

Si rifiuta la responsabilità dell'assassinio per prudenza, non per convincimento, da poi che nell'intimo dell'anima si vede in Hoedel un martire, non un rea volgare.

L'assassinio del capo dello Stato fu sempre e dappertutto stimato il mezzo migliore e più spicciativo per riuscire a modificare una condizione di cose la quale urtasse oramai con le idee e con le aspirazioni di una setta. — I delitti di Clément, di Ravallac, di Damiens, di Gérard e di tanti altri trovano la prima o almeno una delle più forti cause concomitanti nelle discordie religiose; i congiurati di Bruto, Carlotta Corday, Anka ström, Fieschi, Ossini, Hömmiszarow e Nobiling la trovano nella politica.

È ben logico che il socialismo — religione politica — non escluda dalla categoria dei suoi mezzi l'assassinio politico, massime ora che desso rivive legittimato secondo le idee greche e romane, quando il bene dell'umanità si presenti come fine.

Noi crediamo nei destini alti del genere umano e nel trionfo della società con la stessa fede con la quale mostrano di crederci i socialisti, ma stimiamo del pari che la legge delle evoluzioni sociali non possa essere forzata.

Gli uomini che hanno preparata la grande rivoluzione francese, nei loro finali postulati non si limitavano certamente alla sola sanzione dei diritti dell'uomo; basta leggere il Contratto Sociale di G. Giacomo Rousseau e rammentare i tripudii della dea Ragione e le gesta degli Hebertisti per convincersene. — Essi — se non tutti, la più parte — volevano distruggere per riedificare su altre basi, e la ghigliottina ministra della reazione, e le baricate e lo smantellamento di tutto ciò che ricordava alla santa canaglia la schiavitù vergognosa, ne furono i mezzi. — Ma l'avvenire mostrò che la società non era ancora matura per poter decretare il trionfo di se stessa, e che fra il sangue e le bestemmie, fra gli inni dei vittoriosi e le lagrime degli spodestati, durava sempre una forza suprema contro la quale fiaccavansi tutti gli sforzi titanici della rivoluzione. — Questa forza era la legge delle evoluzioni che così nei fatti naturali come nei sociali vuole inesorabilmente osservato il grande principio antico: natura non facit saltus.

La letteratura stessa, specchio della politica, necessariamente idoleggiò prima con Omero la forza materiale dell'individuo; con Dante e con Shakespeare la sua forza spirituale, ma non cosciente; con Goethe, l'uomo, nella sua vita intima ed intera, nel pieno possesso dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Ne può essere altrimenti: il bruco dev'essere crisalide prima che farfalla, ed oggi possiamo dire che come il trionfo dei diritti dell'uomo fu nell'89 la crisalide, la farfalla sarà a suo tempo il trionfo della società.

Abbiamo fede in una trasformazione pacifica, la quale salga su la terra collo splendore e con la serenità di un'aurora piuttosto ne negli effetti di un uragano.

Innovare non vuol dire distruggere e rifiutando quello che di buono vi ha, commettiamo atto vandalico ed insensato.

Davanti a noi c'è del cammino ancora a percorrere; quello dello studio che ci conduca a diventare degni di una società che proclami il suo trionfo.

Non affrettiamo gli eventi. — Le dottrine socialistiche in quanto sono attuabili, appartengono ad un'epoca che non è ancora la nostra.

L'articolo che sta sopra è tolto dalla Gazzetta di Treviso, giornale il quale non professa sicuramente idee radicali.

Ma quando mai anche la Gazzetta di Treviso dovesse esser sospetta, oggi stesso abbiamo sull'argomento un articolo dell'Opinione — della seria, della ponderata, della cauta Opinione.

È intitolato: La Pellagra in Italia e le Istituzioni Sociali.

Prende le mosse dalla relazione del Consiglio Provinciale di Mantova sulla malattia della pellagra, relazione della quale noi abbiamo discorso fin da mesi addietro, quando venne pubblicata.

Ecco come incomincia l'articolo dell'Opinione che troviamo opportuno di far conoscere:

Poche pubblicazioni ebbero una fortuna maggiore della Relazione della Giunta incaricata dal Consiglio provinciale di Mantova di studiare la malattia della pellagra e i modi di frenarla. Fu subito diffusa a migliaia di copie per cura disinteressata degli egregi Franchetti e Sonnino, commentata dai principali giornali, e doveva anche essere argomento alla Camera di una interrogazione del deputato Martini. Oggi Cesare Lombroso la illustra con uno scritto speciale pubblicato negli annali di statistica. Le gravi ma vere parole colle quali egli finisce il suo lavoro ne chiariscono il lato politico. L'illustre professore dice: « È tempo, infatti, che il governo e il paese si scuotano e si convinca no che vi è una questione assai più vitale delle leggi elettorali, delle bizzie parlamentari: quella che tocca il benessere delle popolazioni minuate dei campi, che non isbraitano per le piazze e per i giornali, ma che appunto per questo sono più degne di protezione.... Ricordiamoci che l'unico modo d'impedire la questione sociale è QUELLO DI PREVENIRLA, e che non già pochi anni sono, ma è quasi un secolo fa, e non nazionali ma despoti stranieri, gli austriaci, tentarono provvedere alla pellagra delle nostre campagne assai più che non abbiamo pensato ora noi; noi anzi, i quali abolimmo le statistiche che ogni anno raccoglievansi ufficialmente in ogni provincia dal prefetto o delegato; ragione questa per cui il tentativo della provincia di Mantova, in cui, tuttavia, la pellagra assai meno inferisce che in Lucca, Brescia, Lodi, Pavia, Cremona, Udine e Forlì, deve riguardarsi come uno dei più importanti avvenimenti del nostro paese. »

Dure parole ma vere, e che suonano un'amara rampogna a tutti i partiti che sinora hanno retta la cosa pubblica.

Avete capito?

### Le imposte e il lavoro

Abbiamo accennato ai pregevoli articoli che il Diritto venne stampando sulle industrie paesane mostrando quali siano le condizioni in cui esse versano quali i bisogni che le agitano, quali gli indirizzi che una saggia economia dovrebbe loro imprimere. La Libertà ha mosso al Diritto obiezioni a questo riguardo circa i danni che le imposte arrecano alle industrie ed il Diritto pubblica in risposta le seguenti considerazioni e i seguenti raffronti che ci paiono molto importanti.

Le tasse, esso dice, possono essere una difficoltà, un ostacolo, ma non un impedimento insormontabile per lo sviluppo della pubblica ricchezza.

E perchè ci persuadiamo bene di questa verità ci appelliamo alla vincibile eloquenza di alcune cifre che desumiamo da fonti ufficiali.

Ragguagliate a capo, ecco ciò che nei diversi compartimenti del regno un abitante per l'altro ha pagato di imposte dirette ed indirette nell'anno 1876:

Compartimenti	Imposte dirette	Imposte indirette
Piemonte e Liguria	L. 1497	L. 1948
Sardegna	» 1185	» 1034
Lombardia	» 1683	» 2005
Veneto e Mantovano	» 1285	» 1557
Modenese	» 1325	» 1404
Parmense	» 1485	» 1679
Toscana	» 1942	» 2071
Roma	» 10337	» 2971
Romagne, Marche e Umbria	» 1235	» 1463
Napoletano	» 1247	» 1329
Sicilia	» 1210	» 745

Media per tutto il regn. L. 1674 » 1584

Mentre le imposte dirette variano fra 12 e 19 per testa all'anno, le indirette presentano disuguaglianze fortissime. Il Piemonte, la Lombardia e la Toscana pagano quasi il triplo della Sicilia ed una metà più del Napoletano.

Il Veneto, il Modenese, il Parmense, le Romagne pagano il doppio della Sicilia.

Lasciamo da parte i numeri sproporzionatissimi riguardanti Roma, che non sono paragonabili cogli altri compartimenti. Nelle fasce dirette vi è accumulata la ritenuta di ricchezza mobile sulla rendita che evidentemente non riguarda alla sola provincia di Roma. Nelle indirette vi è la tassa sugli affari che ne aumenta di molto la quota per una quantità di operazioni che si fanno in questa città, ma che non la riguardano.

Le provincie più ricche, più agiate sono quelle che pagano di più. Sui suoi guadagni la Lombardia paga lire 16,83 per testa all'anno di tasse dirette. Questa indubbiamente è una quota pesante. Ebbene, per sopportarla la Lombardia ha trovato che è utile pagare più che altrettanto di tasse indirette, raddoppiando il lavoro ed il guadagno.

Ed è proprio per un aumento di lavoro e di attività che essa paga tanto.

Ecco altre cifre parlanti. Sono le tasse di ricchezza mobile, e sul trapasso di proprietà e sugli affari che hanno pagato nei diversi compartimenti nel 1876 ragguagliatamente un abitante per l'altro:

Compartimenti	Ricchezza mobile esclusa la ritenuta	Trapasso di propr. e tassa sugli aff.
Piemonte e Liguria	L. 482	L. 675
Sardegna	» 116	» 388
Lombardia	» 511	» 764
Veneto e Mantovano	» 279	» 397
Modenese	» 279	» 356
Parmense	» 313	» 407
Toscana	» 875	» 733
Roma	» 945	» 1184
Romagne, Marche ed Umbria	» 253	» 443
Napoletano	» 207	» 381
Sicilia	» 245	» 423

Regno L. 374 L. 530

Ecco: il Piemonte e la Lombardia pagano di ricchezza mobile più del doppio del Napoletano; la Toscana più del quadruplo.

Parimenti nella tassa sugli affari il Piemonte, la Liguria e la Toscana, pagano il doppio e più dei compartimenti che pagano meno di tutti.

Ed ora, diciamo noi, a coloro che lamentano tutti i giorni la solita lamentazione sulle tasse e trovano in queste un mantello per ricoprire pudicamente l'inerzia nazionale: dov'è che le tasse impediscono lo sviluppo della ricchezza? dove il paese vi contribuisce di più, o dove vi contribuisce di meno?

Dov'è che noi troviamo più guadagni risparmiati? Dove si mettono insieme con minori difficoltà capitali per nuove iniziative nei paesi che pagano di più o nei paesi che pagano meno?

Certamente se l'onere delle pubbliche imposte fosse più lieve sarebbe meglio; ma che ne avverrebbe? I paesi inerti arricchirebbero per questo?

Non v'è ragione per crederlo.

## Un' Eroo del giorno

A proposito della presa di Sarajevo, sono notevoli alcuni aneddoti che i giornali austriaci narrano sul glorioso conquistatore della Saragozza Bosniaca.

Eccone uno fra tanti:

«Al 27 luglio 1866 era giunto a termine l'armistizio di cinque giorni concluso colla Prussia, e Presburgo veniva sgombrata. Tutti i treni affrettavano, quanto più era loro possibile, il passaggio del Danubio, ma inciampi o disunioni erano inevitabili.»

«Ricompensati, alla fine dell'ordine, eccoti comparire anche il Philippovich alle rive del Danubio ed a quale scopo?... per stabilire l'ordine! Ad un tratto, il suo occhio d'aquila scopre in un carro 4 uomini che portavano bonetti da ufficiale.»

«Guardate mo' colà, disse egli indignato al suo aiutante, quei cani si fanno trasportare, anziché rimanere presso le loro divisioni e mantenere l'ordine!»

«E chi erano i tali, cui il generale degnavasi applicare il nobile appellativo di cani?»

«Erano, tre poveri capitani feriti, che estenuati all'ultimo grado, fuggivano da Presburgo guidati da un medico dell'ospedale militare di quella città. La popolazione di Presburgo che occupava in grandi masse le sponde del Danubio, vide tutto ed udì, e diede sfogo ai propri sentimenti in modo non certo rispettoso né plaudente.»

«In quel mentre s'avvicinava al ponte, lento, ma assai lento, un carro gravemente caricato e tirato da due meschini ronzini, i quali non riuscivano a raggiungere la colonna. Ciò forniva al generale una propizia occasione di sfogare appunemente il suo dispetto, e quindi ne approfittò.»

«Cane, unisciti alla colonna!» gridò egli al povero cocchiere.

«Signore, non lo posso! I miei cavalli non hanno ricevuto da ben sei settimane alcun foraggio, e fui costretto a nutrirli con grano verde; oltre acciò il mio carro è troppo gravemente caricato per essi!» rispose umile il contadino che era stato requisito presso Theresienstadt e già da sei settimane teneva dietro alla truppa.

«Tacetè (S' Maul halten) l... d'un boemo! altrimenti ti spacco il cranio» tuonò il generale.

«Signore, ciò voi non farete,» esclamò il contadino, e in ciò dire si scopriva il capo bianco per antico pelo.

«No? » e lasciò andare un colpo sul capo del veglio!

Questo era troppo per i buoni cittadini di Presburgo, ed oltremodo esasperati contro il generale, si diedero a gridare: in acqua quel... Perché non ha egli piuttosto tagliato a pezzi i prussiani?

«Egli rimase soddisfatto della sua azione, non volle esigere l'applauso che il popolo tanto spontaneamente gli prodigava, e diede volta!»

«L'estensore di questo edificante racconto è pronto a constatarne la verità mediante l'attestazione degli ufficiali del 2° corpo d'armata che sussisteva nell'anno 1866.»

Dopo questi articoli pubblicati dalla Tagespost dalla Wiener Sonntags Zeitung, e che vennero riprodotti dal Dalmato di Zara, è bensì da sorprendersi che il generale Philippovich sia stato nominato comandante supremo delle truppe di occupazione, ma non è però punto da meravigliarsi se dalla Bosnia ci giunge l'annuncio di fucilazioni, di saccheggi e d'incendi.

## CORRIERE VENETO

**Treviso.** — Leggesi nella Gazzetta: Sappiamo che alcuni mesi sono pervenne al sig. Carlo Drughì di Castler, agente del senatore Reali, una lettera minatoria con cui gli veniva imposto, con forti minacce, di depositare in un dato luogo la rilevante somma di lire 4000. Questa lettera anonima fu recata al nostro Prefetto, il quale credette di ricordare che la scrittura di essa avesse certa rassomiglianza con quella di alcuni petizioni anonime che apparivano di taluni braccianti dei comuni di Casale sul Sile e Mogliano Veneto, chiedenti alla Prefettura pane e lavoro.

Confrontate le scritture non parve esservi dubbio che l'autore delle une e dell'altra fosse la stessa persona. Ma chi aveva scritte quelle istanze? Come fare indagini senza mettere in sospetto l'autore e rendere difficilissima la scoperta del reo? Ecco la importante e difficile operazione. Mercoledì le più accurate e diligenti investigazioni si venne a scoprire che a Casale sul Sile vi era certo Pellegrini Costante, persona capace di ogni più turpe azione e che era colui che aveva creati all'amministrazione comunale seri imbarazzi nelle questioni di lavoro tra il Municipio ed i poveri braccianti. — Poteva questi essere l'autore delle petizioni. Recatosi per l'oggetto a Casale un accorto Delegato di P. S., il sig. Sabbia, ebbe in poco tempo a convincersi che i sospetti erano fondati, ed avvicinato per mezzo di altre persone il Pellegrini, ottenne che questi scrivesse una domanda di soccorso diretta al Municipio. La scrittura della medesima era quella delle precedenti petizioni e della lettera minatoria. — Denunciato immediatamente al signor Procuratore del Re, il Pellegrini fu con Sentenza del 22 corr. dal nostro Tribunale condannato a due anni di carcere ed a cento lire di multa.

**Venezia.** — Leggesi nel Rinno- vamento: Il signor F. Paltro, ieri conduceva battezzare in chiesa ai Ferrari un suo bambino di sei mesi. Quando il prete, certo don G., udì l'età del bambino, in aria di scherzo esclamò: *Za, semò italiani!* — e, finita la cerimonia del battesimo, rivoltosi al signor F. ironicamente lo apostrofò: *Che ve morto un altro babin, ah! la me capisse cosa che vògò dir!* Il signor F. rispose per le rime; la disputa si riscal- dò; nella chiesa c'erano dei forestieri i quali — udito l'alterco e la ragione del medesimo — prendendo a difendere il signor F., lo consigliarono a dirigersi alle autorità per una lezione

in regola al don G. — Noi crediamo però che nessuna lezione, per quanto amara, farebbe effetto: il prete è intollerante per mestiere e, se non facesse il suo mestiere, non sarebbe prete.

**Verona.** — Scrivono da Negrar, 29 all'Arena:

Alle sei di questa sera un luttuosissimo fatto rattistava questo paese. Nella contrada S. Peretto certo G. A. affetto da intermittente mania furiosa, uccideva a colpi di bastone il settantenne Farinati Luigi.

Il manico fu assicurato tosto ed ora trovasi in mano alla giustizia.

## CRONACA

Padova 1 Settembre

**Taglierini fatti in casa.** — Abbiamo una nuova e succulentissima pietanza dei famosi taglierini fatti in casa.

La Giunta comunale di Padova... è dimissionaria.

Perchè?

Mah!....

Taglierini.

Piccoli è uscito dal Consiglio per estrazione a sorte, e se non si fanno i taglierini cessa di essere assessore anziano e non può più diventat sindaco.

Si facciano dunque i taglierini!

O Piccoli è il più grand'uomo del mondo — o i moderati della città sono tutti piccoli.

Che commedie!

Le subirà il ministero?

Questo è quello che vedremo.

Lo hanno già detto a parole ed ora lo vogliono confermare coi fatti: «a Padova comandiamo noi, e ce ne infischiamo del governo!»

Fanno come i preti.

I preti hanno sempre combattuto la libertà e dichiarano ogni giorno che, se fosse in loro potere, domani la toglierebbero — ma intanto oggi se ne servono ed in nome di essa ne chiedono l'abolizione.

Così i moderati.

Quando erano al potere nominavano sindaco di un Comune magari l'accalappiacani; oggi domandano con ridicola prosopopea l'interpretazione corretta del sistema costituzionale, e vogliono che il Consiglio imponga al governo la persona del sindaco.

«A Padova comandiamo noi, e ce ne infischiamo del governo.»

Taglierini!

Bravi... proprio bravi... bravi davvero.

Vedremo se i taglierini che state facendo ve li lasceranno cuocere.

Che ne dice il signor Prefetto?

Il Bacchiglione dice liberamente la sua: non impedirebbe che si impastassero e che si mettersero al fuoco; ma li farebbe togliere a mezza cottura. Uscendo di metafora, lascierebbe al Piccoli l'ufficio di esse esse.

Bisogna però convenire che in questa commedia non c'è tutto da ridere.

C'è una parte che vi fa pensare: ed è quella rappresentata dagli assessori.

Lasciando star l'ironia, non vi è alcuno il quale creda che Piccoli sia veramente un uomo di ingegno. (Se lo fosse, non sarebbe rimasto tanto tempo sugli altari. Gli è appunto per non esser tale che vi rimase.)

Gli uomini di ingegno — e ve ne sono a Padova nel partito moderato — stanno dietro di lui e spesso lo balloccano.

Queste cose non sono un mistero per le persone intelligenti.

Ebbene — ecco dov'è il fatto che vi fa pensare: è nella dimissione data da tutta la giunta per inchinarsi davanti ad un uomo come il Piccoli.

Gli assessori si sono tagliati... la testa, e l'hanno portata sulle ginocchia del Piccoli.

Ora torniamo a ridere.

Viva i taglierini!

(A mezza cottura).

Questo articolo era già scritto e pubblicato nell'edizione di ieri sera,

quando il Giornale di Padova ci informò che il governo ha lasciato arrivare i Taglierini a tutta cottura, cioè a dire che l'on. Piccoli è stato riconfermato sindaco della città.

**Monte di Pietà.** — L'altro ieri un operaio trovandosi in bisogno di denaro, si recò al locale monte di Pietà per ottenere un prestito sovra alcuni ferri del suo mestiere, ma con somma sua sorpresa si vide rifiutato quanto domandava per il motivo che il monte non accetta in pegno tali oggetti. — Il nostro operaio dispiacente si ritirò da colà e si recò da una pignaruola incaricandola di impegnare essa quegli strumenti. Quella donna eseguì la commissione ed ottenne il prestito che l'operaio desiderava.

Se quegli strumenti non furono accattati convien credere che vi si opponessero i regolamenti.

Che curiosi regolamenti!...

**Alle guardie municipali.** —

L'altra sera alle 7 3/4, mentre certo Lorenzo Caturani transitava pel piazzale dei Carmini, venne colpito improvvisamente da un sasso alla testa che gli produsse una contusione.

Si volse il Catturani per vedere da che parte partiva il sasso e vide due monelli che se la davano a gambe. Corse loro dietro, ne prese uno e gli somministrò un sonoro scappelotto.

Rivolsi preghiera parecchie volte alle guardie municipali di voler vigilare quel piazzale, ma sembra che abbia gridato al deserto perchè la loro divisa in quei pressi è sconosciuta. Rinovò quindi la mia preghiera perchè il fatto che ho narrato non è isolato.

**Notizie Militari.** — Rilevo dall'Italia Militare che i sottouomini ufficiali, negli anni 1848-49 furono reintegrati nel loro grado perduto per causa politica, e vennero iscritti col grado stesso nel ruolo degli uffiziali di riserva.

**Capitano Sandri, Niccolò Tenente Lotto, Francesco Malaman Giovanni, Sotto Tenente Maccaferri, Giuseppe Berlese Angelo.**

**Quanti siamo?** — Lo sapete quanti siano a soffrire in questa così detta valle di lagrime?

Si tratta, come potete immaginarvi, di una bella cifra.

Si ha un bel dire; ma quando si sa che siamo in molti milioni di disgraziati a trascinare le catene della nostra esistenza, la disgrazia deve parere più sopportabile.

Conoscerete il proverbio: «Compagni aver nel duoi scama la pena?»

L'ultimo numero dell'«Comunicazioni geografiche» di Palermo, contiene nuovi particolari sulla cifra della popolazione del globo, aggiunti dagli stessi autori che avevano di già pubblicato un lavoro interessante, in proposito, di cui i giornali più riputati parlarono.

Secondo queste nuove ricerche, la popolazione del globo sarebbe presentemente di 1,439,300,000 anime.

Tuttavia questa cifra non si basa sempre sopra calcoli precisi, specialmente rispetto alla China, l'Africa, l'Australia e la Polinesia.

L'Europa contiene 312,398,480 abitanti; l'Asia 831,000,000; l'Africa 205,219,500; l'Australia e la Polinesia 4,441,300; l'America 86,116,000.

È una media di 589 abitanti per ogni miglia quadrato della superficie del globo.

Ci si può stare.

**Distribuzione de' premi.** —

Oggi, per la solennità della premiazione agli alunni delle scuole elementari, la porta d'ingresso alla sala della Ragione, per le due scale prospicienti il palazzo delle Debitè, sarà aperta alle ore 11 1/2 ant.

**Si arresta sì o no?** — Se si arresta, corpodibacco, lo voglio sapere anch'io... perchè in tal caso... mi saprei regolare.

Sulla questione se la legge 6 settembre 1876, riguardante l'abolizione

dell'arresto per debiti, debba estendersi anche ai falliti, la Corte di Appello di Casale, con recente sentenza, ha adottato le seguenti massime.

«Nei fallimenti, l'arresto del fallito è destinato a tutelare gli interessi generali della Società, e riveste il carattere di misura di prevenzione e di sicurezza, che tende a procurare i mezzi di chiarire i sospetti probabili di frodi avvenute.»

«La disposizione dell'art. 548 del Codice di commercio non è stata abrogata dalla legge del 6 dicembre 1877 sull'arresto personale.»

**Registrazione.** — I conservatori delle ipoteche ebbero ordine dal ministro delle finanze di sottoporre al registro tutti i certificati che rilasceranno d'ora in poi.

Registro anch'io e procedo oltre.

**Angina difterica.** — Giorni sono vi fu un caso d'angina difterica in Selvazzano con la morte della persona colpita.

E così pure in Teolo furono colpite da tale malattia due ragazze, una d'anni 13 e l'altra d'anni 6 che trovansi entrambe sotto cura.

**Una lezione per i beoni.** —

Un contadino del paesello di Baone, reduce, sere or sono, dall'osteria ove aveva alzato un po' di troppo il gomito, si recò alla propria dimora. Erano scorsi pochi momenti da che era giunto in casa che prese una secchia e si diresse alla vicina cisterna per attingere dell'acqua. Stava attaccando la secchia alla corda del pozzo, quando traballò e... cadde nel pozzo.

**Indecenze.** — Quel tratto di via che dal ponte della Stufia conduce al ponte della Punta è sempre coperto d'immondizie.

Rivolgo preghiera ai signori spazzini pubblici di fare una passeggiata giù di colà.

Sarò ascoltato? Vedremo.

**Sempre incendi!** — Giorni sono in Teolo s'incendiò, accidentalmente, una casa colonica di proprietà dei possidenti Canova Luigi e Borsetti Giovanni e tenuta in affitto da alcuni agricoltori.

Mercoledì il pronto soccorso di alcuni di quegli abitanti si poté estinguere il fuoco limitando il danno a 800 lire.

Tale danno dovrà essere diviso tra i padroni e gli affittuari in quantochè né l'uno né l'altro godevano l'assicurazione.

**Biglietto del Monte.** — Fu rinvenuto un biglietto del Monte di Pietà. Chi l'avesse smarrito si rivolga all'amministrazione del nostro giornale.

**Teatro Garibaldi.** — Poca gente iersera alle Due Dame, ma in compenso molti applausi.

La rappresentazione è riuscita molto bene, ed il lavoro del Ferrari ha trovato i migliori interpreti.

Questa sera *La Straniera*.

**Il Diario di P. S.** continua a mantenersi negativo.

**Una al di.** — Un ignoto trovò modo di rubare l'orologio al confessore. Fatto destramente il tiro, disse al reverendo:

— Ho rubato un orologio.

— Bisogna restituirlo.

— Se crede, lo do a lei.

— Ah, io non posso accettarlo!

— Ma il proprietario non lo vuole.

— Quand'è così, tenetelo pure!

E gli diè l'assoluzione.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 28.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 3.

**Morti.** — Anselmi Gino del nob. Niccolò, di mesi 7. — Toniato-Faccin Teresa di Luigi, d'anni 53, osteria, coniugata. — Haberstumpf dottor Federico fu Carlo, d'anni 31, ingegnere, celibe.

Più 2 bambini esposti.

Tutti di Padova.

del 29.

**Nascite.** — Maschi 4. Femm. 4.

**Morti.** — Pezzato Agata di Gio. Batta di mesi 3. — Rosa Antonio, di mesi 1. — Chierigato Giuseppe fu Antonio, d'anni 67, sarto, coniugato.

Roimondi-Andreato Giovanna fu Vincenzo, d'anni 72, maestra da fanciulli vedova. Tutti di Padova.

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon n. 2, diretta dall'artista cav. Luigi Peracchi, esporrà:  
(La Straniera — di Dumas (figlio))

### Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 26. —  
Rendita Italiana — 81 30.  
Pezzi da 20 franchi — 21. 85  
Doppie di Genova — 85 10.  
Fiorini d'argento V. A. — 2 36.  
Banconote Austriache — 2 37.

#### Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 27. — Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 25. —  
Granoturco: — Pignoletto 20. — Giallone 19.00. Nostrano 18. — Forestiero 00 Segala 20. — Sorgo rosso 00. — Avena 17. 50.

#### Movimento degli eserc. di comm. d'ind.

**Nuovi esercenti.** — Voghera Benedetta vend. vestiti fatti Piazza Unità d'Italia N. 48 B.

Tessari Domenico sartre Via S. Giuliana N. 1048.

Turella Elisabetta macellaia Via S. Caterina N. 3738.

Noventa Giacomo macellaio Via S. Egidio N. 1724

Montini Antonio orivolaio Via Servi N. 1045.

**Cessazioni.** — Calore detto Scovini Domenico macellaio Via S. Daniele N. 2219.

Luca Giuseppe finestrato Santo numero 3939.

Arefe detto Seno Angelo macellaio Via S. Egidio N. 1725.

Dalle Nogare Benedetto orivolaio Via Servi N. 1045.

**Traslocchi.** — Cattin Bellino sartre da Via Pozzetto N. 235 a Piazza Unità d'Italia N. 52.

ma più specialmente del piombo a gran copia.

Il nucleo piombifero è poco depresso dal fiume alla sinistra del Chiesi e lo speculatore dovrebbe spingersi a poca profondità per ottenere il frutto delle sue fatiche.

Già furono aperte sei gallerie, che diedero eccellenti risultati. La potenza del minerale oltrepassa il 40 per 100, per cui si è, per così dire, all'anticamera del vero filone. Ecco, adunque, un nuovo ramo di ricchezza per l'industria italiana ed è a sperarsi che si renda attivo e prospero.

**Una famosa operazione ostetrica.** — Ier l'altro alle ore tre pom. nella P. Casa di maternità, il dottor C. Perolio, assistito da tutti gli altri medici primari ed assistenti addetti allo spedale civile e da buon numero di medici di Brescia eseguiva il taglio cesareo con la totale esportazione dell'utero. L'infelice gestante, rachitica e deforme presentava tale vizialtura del bacino, da non permettere qualunque altra maniera di parto artificiale, onde l'audace operazione ideata ed eseguita felicemente per la prima volta dal professor Porro dell'Università di Pavia, trovava qui la più decisa indicazione. Opportunamente predisposta ogni cosa, fissato il compito di ciascun assistente, e ben cloroformizzata la paziente, il dottor Perolio compiva col massimo ordine la difficile operazione in dodici minuti con una insignificante perdita di sangue, e coll'estrazione del feto vivo e ben sviluppato.

Ora che scriviamo, aggiunge la Provincia, cioè sei ore dopo l'operazione, il bambino sta benissimo come se fosse nato nel miglior modo possibile, e la madre non è gran fatto più sofferente di quanto suole avvenire in genere nelle altre operate di parto.

**Amenità.** — Dal Figaro: Nel refettorio d'un collegio.

Il prefetto. — Edoardo, finitela un po' di parlare, se no, vi metto due ore in punizione.

Edoardo. — Ma io non parlo, signore: io mangio.

Il prefetto. — Voi mangiate da una orecchia e parlate dall'altra.

Ancora un'eco agli esami.

Il babbo di Masino gli ha promesso di condurlo al teatro se ottenga un premio a scuola.

Masino, che è forte in grammatica, guadagna la ricompensa, ma il genitore di teatro non discorre più.

Giorni sono, uno zio vede per la prima volta dopo gli esami il ragazzo e lo interroga secondo il solito.

— Dicono che sai bene la grammatica.

— Sicuro.

— Bravo! Di un po': Ci sono parole che si possono dire al tempo stesso aggettivi e sostantivi?

— Di certo.

— Dimmene una

— Avaro.

— Benissimo. E che cos'è un avaro?

— Un avaro è... o... è...

— Spiegati con un esempio.

— Ah! un esempio?... papà!

Dalla Vedetta:

Il signor Waddington ha avuto il coraggio di chiamare il trattato di Berlino un'equa soluzione della questione d'Oriente. Dev'essere un'ame-

no burlesco il signor ministro degli affari esteri della Repubblica francese.

La soluzione è ancora di là da venire, se si badi ai fatti di Serajevo.

Qual trattato dunque è sempre un'equazione e non sarà mai un'equazione.

Dall'Unione:

Fabrizio, un tempo era delegato scolastico della provincia di Milano. Un giorno visitando la scuola di Gorgonzola, e trovando le pareti assai sucide, scrisse al direttore:

«A sensi dell'art. 132 e 136, i locali delle scuole andrebbero imbiancate; nonché l'art. 140...»

**L'industria del ferro in Italia.** — L'Italia nel 1862 produceva 25 mila tonnellate di ferro.

Nel 1872 ne produsse quasi 50,000 tonnellate, per un valore di 26 milioni di lire, occupando 8,300 operai, ai quali furono pagate in salari lire 4,200,000.

Questa produzione però che in capo a 10 anni aveva raddoppiato, non si mantiene costante. Essa è soggetta alle grandi oscillazioni del mercato generale; ed in questi ultimi anni è ridiscesa alla cifra del 1862.

La produzione della ghisa nel decennio 1862-72 ha oscillato fra 26 e 30,000 tonnellate all'anno.

All'incontro l'Italia consuma annualmente 250,000 tonnellate di ferro, delle quali 200,000 vengono dall'estero; e da 26 a 35,000 tonnellate di ghisa d'ogni sorta che prende dall'estero oltre la sua produzione.

Cosicchè il nostro paese, che ha depositi naturali preziosi di minerale di ferro acquista all'estero la metà della ghisa ed i quattro quinti del ferro che gli abbisogna.

Esso compensa in parte questo dispendio col minerale greggio che esporta. Nel 1875 e 1876 l'esportazione ascese a circa 200,000 tonnellate per un valore di 2 milioni di lire.

Evidentemente, lo stato della produzione siderurgica in Italia è assai basso.

## Corriere del mattino

Leggesi nella Capitale:

Si assicura che le notizie di peggioramenti nella sicurezza pubblica siano state molto esagerate. Il primo quadrimestre di quest'anno ha presentato un sensibile deterioramento, ma questo venne già annunciato ufficialmente alla Camera in un discorso del ministro dell'interno, e pare si debba attribuire alla larga amnistia estesa ai reati comuni. Col primo quadrimestre il peggioramento si ferma. Il mese di maggio presenta un miglioramento; quello di giugno qualche lievissimo deterioramento, e quello di luglio manterrebbe invariate le condizioni dell'anno precedente.

Queste assicurazioni ci vengono da fonte abbastanza autorevole, perchè possiamo ritenerle strettamente conformi al vero.

Si crede che l'on. Morana possa leggere ai suoi colleghi della Commissione, prima della seconda quindicina del settembre, la relazione che egli sta compilando intorno al progetto di legge per le nuove costruzioni.

Leggesi nel *Dovere*:

Ci si riferisce che sono partiti da Ancona alcuni italiani per recarsi fra le file degli insorti bosniaci.

Noi però diamo la notizia sotto riserva, sebbene ci venga da un ex-ufficiale superiore garibaldino.

L'Adriatico ha da Roma, 31:

L'on. Genala, a quanto si afferma, sarà nominato ministro di agricoltura e commercio.

L'arrivo a Roma del nunzio monsignor Jacobini si riferisce alle trattative fra la Germania e il Vaticano.

Al ministero delle finanze sono giunte delle rimostranze contro la progettata riduzione delle intendenze, perchè con essa gli interessi privati osterebbero all'interesse nazionale.

Si ha da Trieste:

Continua il passaggio di truppe di rinforzo per l'esercito della Bosnia e dell'Erzegovina.

Le malattie inferiscono nel corpo d'occupazione. Piroscalfi del Lloyd giungono ogni giorno a Trieste con soldati ammalati.

Dispacci del *Secolo*:

Parigi, 31 — Si dice che la minaccia delle dimissioni di Mac-Mahon mirerebbe anche ad ottenere che si rinunci al processo contro il ministro Broglie-Fourtou. Nessuno crede all'efficacia di tale manovra.

Domani arriverà qui Emilio Castelar.

Gli espositori non vollero acquietarsi alla decisione di non pubblicare la lista delle ricompense fino al giorno della distribuzione, e fecero nuovi e grandissimi reclami. In seguito a questi, venne convocato per mercoledì il consiglio dei presidenti di gruppi per trovare il modo di rimediare al ritardo della pubblicazione. Il ministro Teissere ne ha riconosciuto i danni che ne derivano.

Vienna, 31. — Il *Pester Lloyd* scrive:

La convenzione austro-turca è sottoscritta.

Il sultano conserva i diritti sovrani nelle provincie occupate, ma

sospende l'esercizio di essi per tempo indeterminato.

Telegrafano da Belgrado:

Il ministero promette di rimanere qualora il principe seguisse una politica nazionale.

La società patriottica dell'Omldina vuole l'azione.

L'Adriatico ha da Vienna, 31:

Contrariamente alla notizia telegrafata ieri che una lega fosse già conclusa tra albanesi, serbi e montenegrini, come correva voce qui, posso comunicarvi oggi che 30,000 albanesi, per ordine del Comitato di Prizrend sono partiti da Kursumlia contro la città di Wrana e si dice che l'abbiano anche occupata.

Mehemet Ali pascià, è arrivato a S. Giovanni di Medua, ed ha istruzioni di indurre il Comitato albanese di Scutari a venire a transazioni col principe del Montenegro circa il territorio che gli fu assegnato dal Congresso.

Si dubita però che il Montenegro non accetti nessuna proposizione, ma attenda finchè l'esito delle rappresentanze fatte dai consoli esteri residenti a Scutari, gli abbiano dato per base la linea di condotta che dovrà tenere.

I bosniaci accorrono in massa verso le montagne della Jahorina-Planina, ove si organizza la resistenza ad oltranza.

Onore ai forti!

Telegrafano da Atene:

Molti Turchi invadono il terreno greco.

In molti luoghi vi furono dei seri conflitti fra la popolazione ed i soldati turchi. Il Governo greco prende tutte le necessarie misure per il mantenimento dell'ordine.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che Tottleben ricevette l'ordine di cessare l'imbarco delle truppe, non essendosi ritirata la flotta inglese.

Il *Times* ha da Vienna che la resistenza dei Bosniaci diminuisce. I turchi sgomberano Podgorizza.

COSTANTINOPOLI, 31. — Layard presenterà martedì al Sultano il progetto sulle riforme per l'Asia Minore.

Gli insorti del Rodope furono attaccati dai Russi. Molti villaggi furono incendiati. Dopo tre giorni di combattimento, i russi sospesero l'attacco fino all'arrivo di rinforzi.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che non tratterebbe più né di cambiamento né di modificazione ministeriale.

ROMA, 31. — Il *Diritto* ha un dispaccio da Piacenza 31, il quale dice, che il re, dopo aver assistito alle grandi manovre presso la Trebbia, si fermò in quella stazione festeggiato da immensa folla.

Corti è partito per l'Alta Italia.

L'Italie dice che nessuna notizia è giunta al Ministero circa le pretese offese contro il rappresentante dell'Italia a Tangeri.

Lo stesso giornale dice che è giunto al Ministero un dispaccio del viceconsole di Serajevo, il quale dice confermarsela voce che a Serajevo, il console Perrod fu assassinato. L'Italie però soggiunge che tale notizia non è ancora certa.

VIENNA 31. — Un decreto imperiale convoca parte delle diete al 12 settembre e l'altra parte al 24 settembre.

BUDA PEST 31. — L'ex console generale di Belgrado, Kallay, fu nominato membro austriaco della commissione europea per l'organizzazione della Rumelia.

VIENNA 31. — Una brigata della 18.a divisione occupò il 28 corrente Nevelesigne senza resistenza. Szapary annunzia da Dobol 31 corrente che il giorno innanzi ebbe con gli insorti un combattimento di artiglieria. Quattro cannoni degli insorti furono ridotti al silenzio. Verso sera vi fu un fuoco di moschetteria senza importanza. Nella presa di Serajevo avvenuta il 19 corrente, le perdite ascensero a 56 morti e 292 feriti.

RAGUSA 31. — Fra la Narenta e il Liubioje tutto il paese è sottomes-

so. Presso Suicnica e Trebigne trovansi circa mille insorti.

MOSTARD 31. — Le truppe Turche regolari continuano a sottomettersi. Non sono disarmate, ma dirette a Costantinopoli per la via della Albania.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Tren' S. Cassiano. (1783)

D'AFFITTARSI

Pel pross. ven. 7 Ottobre

In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con orto.

(1798)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiers artificiali, pulitura, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

GRATES

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni a S. Marcello. (1265)

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Cappelli

SISTEMA

Rossetter di New York

Preparazione del Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in Padova presso Isidoro Faggian parrucchiere, Piazza delle Biade, N. 629. (1796)

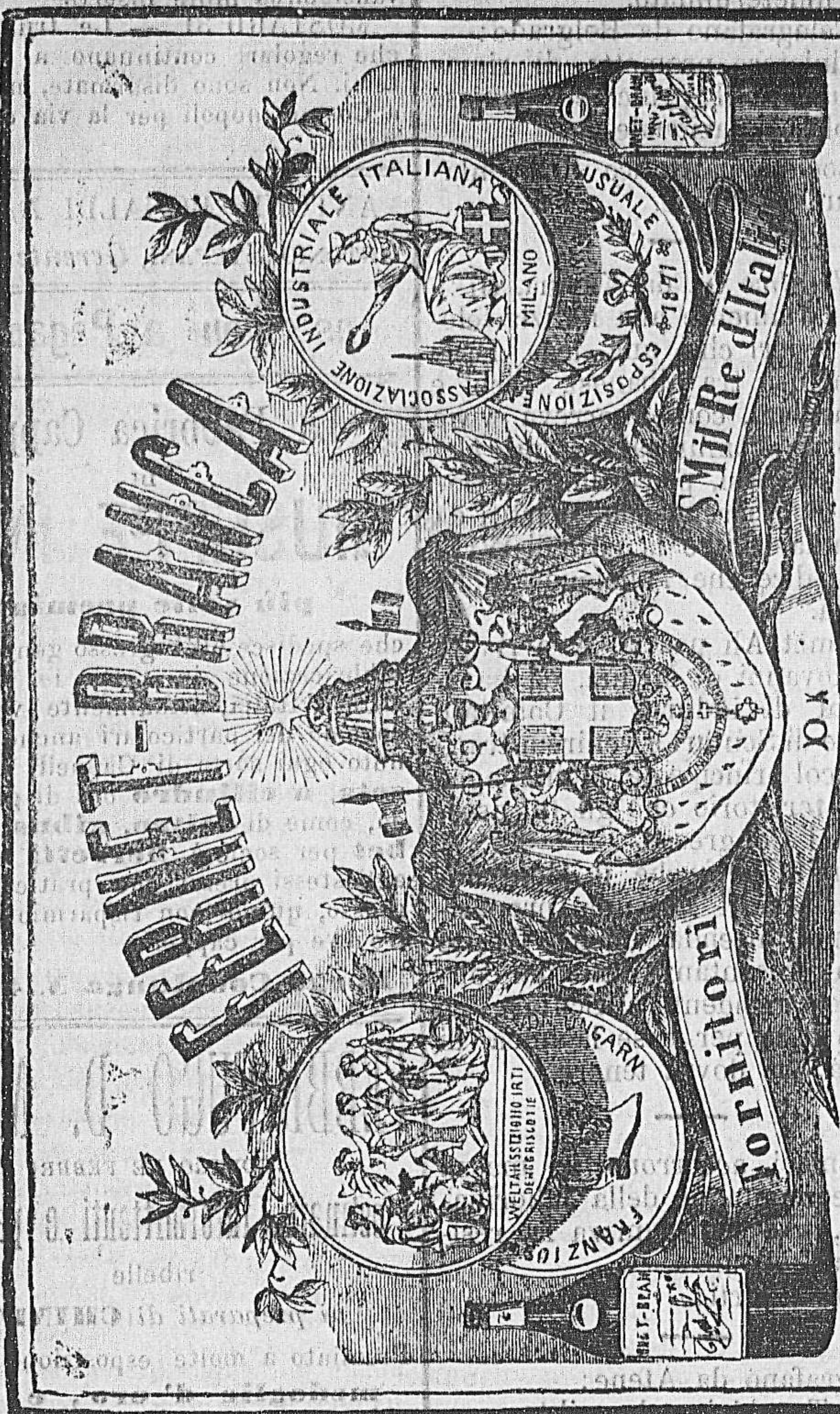
Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 31

50 - 71 - 3 - 27 - 81



BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
DEI  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:»

«1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;»

«2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;»

«3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;»

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;»

«5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.»

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

Acqua dell'Antica fonte  
DI  
**PELJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23, —	(L. 36,50)
Vetri e cassa . . .	» 13,50	
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12, —	(L. 19,50)
Vetri e cassa . . .	» 7,50	(L. —)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 699 A. (1668)

RICOMPENSA UNICA  
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1888  
**EAU DES FEES**  
L'unica ammessa all'Esposizione del 1867  
Grande diploma di merito a Vienna 1873

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE  
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

M<sup>me</sup> SARAH FÉLIX  
-45, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI & C. — In Padova, farmacia A. ZONIN & C. — per successore Beggato. (14)

**NON PIÙ MEDICINE PERFETTA. SALUTE**

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.  
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.  
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.  
Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.  
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavoletta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti - Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro — Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

**VELUTINA**  
CH. FAY.  
9 Via della Pace  
PARIGI  
Italiano L. 5 Scattola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

**POLVERE DA TOALETTA**  
ADERENTE ED INVISIBILE  
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore. N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII  
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario		gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Anno . . . . .	L. 30	Per un mese . . . . . L. 3
Semestre . . . . .	» 16	Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Trimestre . . . . .	» 9	

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

**PREMIATA TINTURA**  
Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.